

CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE — ANNO C
XXXII Domenica del Tempo Ordinario - IV della Liturgia delle ore

LETTURE DEL GIORNO	INTENZIONI SS. MESSE e Appuntamenti
10 DOMENICA XXXII Domenica del Tempo Ordinario Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto 2Mac 7,1-14; Sal 16; 2Ts 2,16-3,5; Lc 20, 27-38	07.30 - Maria Antonietta Ladu e Anime bisognose - Pietro Omero Proietti 10.00 Maria Bonaria Crobeddu (Catechiste) 11.15 (In S. Salvatore) Soci defunti 17.00 Severino Schirru e Iolanda (1° Anniv.)
11 LUNEDI' Guidami, Signore, per una via d'eternità Sap 1,1-7; Sal 138; Lc 17,1-6	16.00 Incontro ragazzi prima superiore 17.00 - Francesco e Giancarlo Muntoni - Eugenio Mulas, Luigina Pani, Annibale e Antonio
12 MARTEDI' Benedirò il Signore in ogni tempo Sap 2,23-3,9; Sal 33; Lc 17,7-10	17.00 - Virginia e Pietro Pisano - Defunti famiglie Cao, Saccone, Firenze 18.00 Preparazione Battesimo
13 MERCOLEDI' Alzati, o Dio, a giudicare la terra Sap 6,1-11; Sal 81; Lc 17,11-19	17.00 Antonio Prisco (1° Anniversario)
14 GIOVEDI' La tua parola, Signore, è stabile per sempre Sap 7,22-8,1; Sal 118; Lc 17,20-25	15.00 S. Messa in Camposanto 17.00 Angela Ferreli (1° Anniversario) 18.00 Preparazione Battesimo
15 VENERDI' I cieli narrano la gloria di Dio Sap 13,1-9; Sal 18; Lc 17,26-37	17.00 - Gina Lotto - Defunti famiglie Moi-Tocagino
16 SABATO Ricordate le meraviglie che il Signore ha compiuto Sap 18,14-16; 19,6-9; Sal 104; Lc 18,1-8	17.00 (In S. Antonio) - Pietrino Mereu (2° Anniv.) - Giovanni Pili e Giuseppina Ladu
17 DOMENICA XXXIII Domenica del Tempo Ordinario Il Signore giudicherà il mondo con giustizia. Mt 3,19-20a; Sal 97; 2Ts 3,7-12; Lc 21,5-19	07.30 Mariano, Giuseppina Proietti e famigliari defunti 10.00 Severino Saba, Vincenzo, Antonietta 11.15 (In S. Lussorio) Soci defunti 17.00 Aldo Puncioni (2° Anniversario)

Il mese di novembre è dedicato in modo particolare alla preghiera e alle opere di carità in suffragio dei nostri fratelli defunti. L'opera di carità più bella e proficua, mentre le persone sono ancora in vita, è quella di favorire l'incontro dei nostri malati e anziani con la grazia di Dio nei sacramenti.

Dall'11 al 14 novembre il Parroco si assenterà dalla parrocchia per gli Esercizi Spirituali annuali. Un altro sacerdote lo sostituirà ogni giorno per la celebrazione della S. Messa vespertina. Per le necessità ci si rivolga al diacono don Mario.

Redazione via Amsicora, 5 — 08048 Tortoli — Tel./Fax 0782 623045
 Cell. 328 388 43 46 ---- e-mail: parrocchiasandreatortoli@gmail.com
Ad uso privato e gratuitamente distribuito.



Tortoli

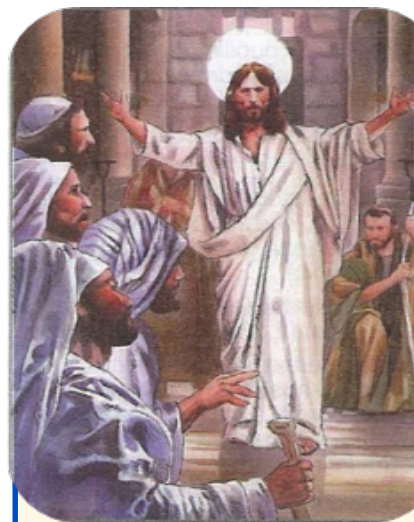
La Voce di S. Andrea Ap. **in cammino**



Anno XXXI - N. 45

www.parrocchiasandreatortoli.org

10 - 16 Novembre 2019



UN DIO VIVO per uomini vivi

Gesù è giunto a Gerusalemme e conclude così il suo viaggio. Insegna nel Tempio. L'episodio narrato oggi fa parte delle controversie con i capi di Israele affrontate da Gesù proprio nel Tempio

Oggi la liturgia presenta una discussione tra Gesù e i Sadducei che costituivano un gruppo conservatore e aristocratico, che non credeva alla Risurrezione dei morti (al contrario di un gruppo, i farisei).

Con una storia paradossale, pensata apposta per ridicolizzare quelli che credevano alla risurrezione dei morti, i sadducei domandano a Gesù di chi sarà moglie nella nuova vita una donna che ha avuto, uno dopo l'altro, sette mariti.

Gesù anzitutto smaschera e rifiuta la rappresentazione materialistica e caricaturale che dall'al di là fanno i Sadducei. L'altra vita non è un prolungamento, sia pure in meglio, dell'attuale condizione terrena. Il futuro che Dio Prepara al di là della morte sarà una realtà radicalmente nuova. La beatitudine eterna non è semplicemente un potenziamento e prolungamento delle gioie terrene, con piaceri della carne. La risurrezione non sarà la rianimazione di un cadavere e quindi un prolungamento dell'esistenza presente. Si tratta di un'esistenza nuova, nella quale entra tutta la realtà della persona, non solo l'anima, ma anche il corpo trasformato e trasfigurato ad immagine del Cristo risorto. È una vita differente, una vita divina, intrisa di Dio, una vita eterna, vissuta in un

La fede nella vita eterna **aiuta a comprendere l'alta dignità dell'uomo e del suo destino eterno; ridimensiona la preoccupazione per i beni terreni, orientando alla ricerca dei valori veri e duraturi.** Essa aiuta a fare le scelte più grandi: a trovare il senso vero della vita, del lavoro e della famiglia. Il pensiero del cielo non ci rende tristi, ma ci porta a vivere nella verità, nella speranza e nella gioia.

profondo legame d'amore con Dio. È il compimento di tutte le attese che l'uomo ha sulla terra, anzi infinitamente di più, ma su un piano diverso. Anche le relazioni costruite su questa terra si vivranno diversamente. L'amore continuerà, ma, immersi nell'amore di Dio, ci ameremo in altro modo più perfetto e completo. Il matrimonio non finisce con la morte, ma viene trasfigurato, spiritualizzato, sottratto a tutti quei limiti che segnano la vita sulla terra.

don Piero

PREGHIERA

Signore, ti ringraziamo per coloro che ci hanno educato alla fede: genitori, sacerdoti, educatori. In particolare, ti chiediamo di donare la vita eterna a quelli che hanno concluso il loro cammino terreno. Amen!



Catechesi

“Non c'è più nella famiglia il vissuto di fede che motiva e accompagna”

Guardare alle famiglie, a come sono realmente, a quali situazioni vivono e fronteggiano ogni giorno, dir loro dell'amore incondizionato di Dio ed accoglierle – tutte quante –

in una Chiesa nella quale incontrare sacerdoti e catechisti, ma soprattutto compagni di strada”. “Accompagnare i genitori significa sempre più spesso proporre la fede a chi è stato cristiano e non lo è più, chi lo è per tradizione, senza però essersi mai riappropriato personalmente della fede e non la sente rilevante per la propria vita di ogni giorno”; si tratta di “accompagnare le persone da un cristianesimo di tradizione a uno di scelta, da una fede di convenzione ad una fede di convinzione”. È necessario prendere atto del fatto che, anche se non mancano richieste di battesimi, comunioni e cresime, “non c'è più nella famiglia il vissuto di fede che motiva e accompagna questa domanda”. Guardando alle famiglie e ai genitori di oggi, è facile tracciarne un profilo: hanno impegni lavorativi gravosi, interessi e impegni sociali, ...; vivono una situazione sempre più diffusa di convivenza e matrimoni civili, di crisi o fallimento del primo matrimonio, di seconda unione con famiglie allargate. E ancora: sono in un momento della vita nel quale si identificano con quello che devono fare, hanno poco tempo per se stessi, sono sempre di corsa. Il catechismo dei loro figli è solo uno degli aspetti, e non certo il più importante, di un insieme di impegni che devono onorare. Dall'altra parte c'è una comunità parrocchiale non sempre “generativa”. “Le nostre parrocchie sono quelle della fede di tradizione, della messa della domenica, non raramente dell'anonimato tra le persone, delle strutture con poca qualità relazionale. Sono le parrocchie con una pastorale pensata per cristiani che non ci sono più”.

San Martino di Tours Vescovo

11 novembre

Nasce in Pannonia (oggi in Ungheria) a Sabaria da pagani. Viene istruito sulla dottrina cristiana ma non viene battezzato. Figlio di un ufficiale dell'esercito romano, si arruola a sua volta, giovanissimo, nella cavalleria imperiale, prestando poi servizio in Gallia. È in quest'epoca che si colloca l'episodio famosissimo di Martino a cavallo, che con la spada taglia in due il suo mantello militare, per difendere un mendicante dal freddo. Lasciato l'esercito nel 356, già battezzato forse ad Amiens, raggiunge a Poitiers il vescovo Ilario che lo ordina esorcista (un passo verso il sacerdozio). Dopo alcuni viaggi Martino torna in Gallia, dove viene ordinato prete da Ilario. Nel 361 fonda a Ligugé una comunità di asceti, che è considerata il primo monastero databile in Europa. Nel 371 viene eletto vescovo di Tours. Per qualche tempo, tuttavia, risiede nell'altro monastero da lui fondato a quattro chilometri dalla città, e chiamato Marmoutier. Si impegna a fondo per la cristianizzazione delle campagne. Muore a Candes nel 397.



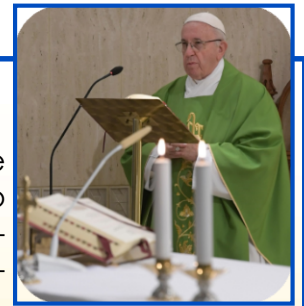
Le omelie di
Papa Francesco

IL SANTO PADRE

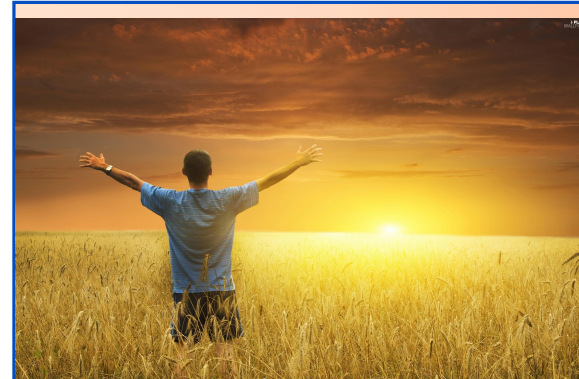
«Dio è la risposta per vaccinarsi contro la morte»

Andare a Gesù uscendo da se stessi, avere sentimenti e gesti di pietà, prendere le decisioni importanti al cospetto di Dio. Sono i suggerimenti proposti nell'omelia da papa Francesco sul pensiero della Risurrezione, “motivo per cui siamo venuti al mondo”, come ricordano le Letture della Messa presieduta nella Basilica Vaticana per i cardinali e i vescovi defunti nel corso dell'anno. “La pietà verso gli altri spalanca le porte dell'eternità” ha continuato il Papa, nell'omelia nella basilica di San Pietro. “Chinarsi sui bisognosi per servirli è fare anticamera per il paradiso”. Se infatti, come ricorda san Paolo, “la carità non avrà mai fine” – ha proseguito Francesco – “allora proprio essa è il ponte che collega la terra al Cielo”. “Possiamo dunque chiederci se stiamo avanzando su questo ponte”, “Prima di prendere una decisione importante, immaginarsi al cospetto di Dio alla fine dei giorni”. ha concluso papa Francesco riassumendo le tre domande centrali della sua omelia: “Tra le tante voci del mondo che fanno perdere il senso dell'esistenza, sintonizziamoci sulla volontà di Gesù, risorto e vivo: faremo dell'oggi che viviamo un'alba di risurrezione”.

a cura di **MARCO LADU**



RINGRAZIARE È questione di cuore...



Oggi è la 69ma Giornata del Ringraziamento per i frutti della terra e del lavoro. Il vero ringraziamento può scaturire solo dall'educazione del cuore, perché noi nasciamo con una massiccia dose di egoismo. Solo se veniamo educati e se ci impegniamo ad apprendere quest'arte, il ringraziamento entra a far parte integrante della nostra vita. Altrimenti rischia di diventare una formalità. Tanti oggi, giovani e meno giovani, purtroppo non sanno ringraziare.

Vuoi celebrare con autenticità questa giornata? Alla scuola della Vita impara a vivere la tua vita come un dono unico e gratuito. Allora non potrai fare a meno di stupirti e meravigliarti per il mondo che ti circonda, nonostante problemi e difficoltà. E, poiché sei credente, sgorgherà dal tuo cuore il bisogno di ringraziare e lodare il Creatore di tutto e di tutti. Un ricordo della mia infanzia. Ogni settimana la mamma preparava il pane per la numerosa famiglia. Prima di infornare i grossi pezzi di pane, con un coltello imprimeva su ognuno di essi un bel segno di croce. Era un modo umile e semplice di ringraziare Dio dei suoi doni.

Certo non è facile ringraziare, se le cose ti vanno pesantemente storte. Come ringraziare, se non trovi lavoro o lo perdi a strada inoltrata? Come ringraziare quando, per 8-10 ore al giorno, ricevi una paga striminzita e umiliante? Ecco, queste storture e ingiustizie sono frutti di egoismi umani. E tuttavia, mentre ci impegniamo a debellarle, non stanchiamoci di elevare il nostro “grazie” a Dio che “fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni” (Mt 5,45).

P. Giovanni Crisci, frate cappuccino